

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,  
 spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle  
 Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Pei non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere  
 non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## LE SCIMIE FAZIOSE

Un giornale umoristico di Torino, che in senno politico va al di sopra di molti giornali che si pretendono seri, ci rappresentò di questi giorni il giornalismo fazioso sotto sembianze varie di *scimie caudate*.

E in vero sono scimie e istrioni triviali coloro che tuttoggiorno abusando della libertà della stampa offrono colle loro pubblicazioni il tristo spettacolo di un giornalismo cinico e fazioso a null'altro intento che a denigrare il proprio paese, ad eccitare nelle anime sciocche fatui entusiasmi per gli stranieri, a demoralizzare e sobbillare le classi meno agiate del popolo con idee di odio, di invidia, di diffidenza, di malignità calunniatrice contro il Governo nazionale, contro le istituzioni patrie, contro ogni autorità, contro quanto vi ha di rispettabile nel paese. Insipienza, ignoranza, malizia, perversità di animo e di mente si accordano in costoro, che sperano colla petulanza imporsi alle popolazioni, e gettare la patria nell'anarchia per isfogare le loro ree passioni, le ire partigiane e le loro cupidigie.

Noi non ci maravigliamo di questo triste e turpe spettacolo: è necessario che il paese sconti la rea eredità di passati governi, è necessario che digerisca ed elimini col tempo gli elementi eterogenei, d'altra e troppo recente epoca, i quali ora non si possono accordare colla libertà civile e colle istituzioni di un paese risorto dalla schiavitù a dignità di nazione libera, indipendente.

Il tempo, la educazione, la istruzione, la istintiva e naturale assennatezza dei più, il ricordo dei principii e delle tradizioni che fecero grandi e gloriosi i nostri antichi, lo esempio delle nazioni già provette nelle istituzioni liberali, ci libereranno dal fastidio di una genia di mestatori faziosi, e di pubblici calunniatori che non tarderanno a trovarsi soli, e ad essere fatti impotenti dalla generale incuranza e dal disprezzo di tutti gli assennati ed onesti.

Ma a farla finita più presto con costesta malvagia genia e con gli oppositori sistematici del Governo e di ogni ordine nazionale, è pur necessario che gli uomini di senno e di cuore, che i buoni cittadini, che quanti desiderano il sollecito riordinamento dell'amministrazione pubblica dello Stato e il pronto sviluppo della prosperità nazionale si riscuotano, respingano disdegnosamente le provocazioni e le insinuazioni dei mestatori e dei disturbatori del buon vivere sociale, e si adoperino attivamente secondo le proprie facoltà e condizioni a favorire il progresso morale e materiale del paese.

Le società operaie di previdenza e di mutuo soccorso respingano dal loro seno quei cianciatori tribunizii, che, scimie ignoranti, loro predicano lo sciopero, il comunismo, le repubbliche federative e cosmopolitiche, che mai pensano ai veri bisogni dell'operaio e dell'artigiano, e che spingono al disordine e alle sedizioni le classi meno fortunate del popolo, come se il miglioramento di queste e il loro innalzarsi al livello delle classi più agiate non dipendessero esclusivamente dalla istruzione, dalla vita ordinata, dal lavoro assiduo, dal risparmio e dall'assistenza reciproca.

È tempo che i Circoli democratici e le associazioni politiche liberali non diano ascolto e favore a quei parolai, a quei vaniloquenti declamatori, che scimie dei Gracchi, dei Brutti, dei Marat, dei Danton, di null'altro intrattengono le adunanze che di invettive contro il governo, contro la disordinata amministrazione pubblica, contro quanto si fa in Italia, e non sanno mai suggerire alcun provvedimento o mezzo efficace per facilitare il riordinamento della cosa pubblica, la restaurazione delle finanze nazionali, e l'avviamento sicuro del paese nelle vie della civiltà e della prosperità.

Infelicissimi sono quei paesi dove l'oltracotanza dei malfattori e le associazioni settarie dominano col terrore le popolazioni e rendono impuniti i delitti più selvaggi. Unico rimedio a tanta sciagura può essere la iniziativa coraggiosa di pochi onesti che, contro il pregiudizio dei paurosi dell'impopolarità, sorgano a difendere la autorità del governo, risvegliano la coscienza pubblica, e animino tutti gli onesti a rispettare e a fare rispettare le leggi. In un paese libero l'onore e la dignità del governo, sono onore e dignità della Nazione, e il rispetto delle leggi è dovere ed interesse di tutti. Fortunatamente fra noi non avvi bisogno dell'iniziativa di alcuno pel richiamo all'osservanza delle leggi e al rispetto dell'autorità governativa, ma dobbiamo vegliare che i rei partiti e le selvagge associazioni, che infestano e affliggono qualche Provincia italiana, non tentino introdursi nella nostra, dove però siamo certi non allignerebbero mai.

Ma qui, più che dai malfattori e dai settarii, dobbiamo guardarci da quelle scimie politiche, che affettando il puritanismo dei Catoni e i patrii entusiasmi dei Demosteni, credono potersi sciogliere le più difficili e pericolose questioni colla impazienza, coll'ardire e colle armi. Noi siamo nemici del dominio politico dei Papi, siamo avvezzi all'intervento francese in Roma, vorremmo finita del tutto ogni ingerenza di governi stranieri nelle cose nostre, vorremmo vedere presto compiuta l'unità nazionale con Roma italiana, col trentino, con Trie-

ste e coll'Istria ricongiunti alla Patria comune, ma non possiamo approvare coloro che, e nei giornali e nei caffè, maledicono e insultano il governo nazionale perchè non si affretta a sciogliere la questione romana e s'indugia a rivendicare all'Italia que'paesi nostri che la guerra incompiuta del 1866 lasciò sotto il dominio dell'Austria. Ci fanno fastidio le insensate malignità con cui s'inventano trattati segreti, convenzioni, transazioni, per mettere in diffidenza il paese verso il governo e per far credere che gli uomimi che consigliano la Corona manchino ai loro doveri, dimentichino i diritti e le aspirazioni nazionali, e tradiscano la Patria. Calunniatori e traditori dell'onestà sono gl'inventori di tante e quotidiane menzogne.

Per sciogliere così complesse e pericolose questioni è urgente e necessario ordinarci all'interno, farci rispettare e valere all'estero, perfezionare l'esercito e l'armata, perseverare senza sfiducie e senza impazienze, farci forti, attendere l'occasione, e, venuta questa, coglierla risolutamente. Colleziane pretenziose, cogli insulti impotenti, colle sconce e goffe caricature a sfregio di Sovrani stranieri, e coi partigiani entusiasmi pei supposti nemici dei nemici nostri nulla faremo, e ci mostreremo frivoli e ridicoli. A questo ci spingerebbero i giornali politici partigiani, e quelle sozzurre di giornali umoristici da trivio, se potessero avere influenza vera, e se alle loro insensate ree tendenze non resistesse il retto e onesto senso delle popolazioni. — Nè a meritarcì il rispetto e la fiducia degli stranieri giova lo stolto e iniquo costume in troppi invalso del dileggio, della satira schermitrice, e della maldicenza contro gli uomini più autorevoli del paese, contro i governanti, contro quanti si occupano della cosa pubblica: — uno straniero, che fosse ignaro dei nostri umori, se venisse fra noi e dasse retta ai pancaccini schermitori e maledici dovrebbe giudicarci pel popolo più immorale e più inetto del mondo. Questo straniero se n'andrebbe poi da noi lasciandoci il suo disprezzo se credesse che tutti in Italia fossero così dimentichi della dignità nazionale, da consentire con quei sciagurati, dominanti dalle ire partigiane e settarie che tutto giorno insultano ai più illustri e benemeriti cittadini italiani e si fanno complici in questa guerra sleale di dispetti e di mene di governi stranieri.

Nulla diremo poi delle tante scimie repubblicane capitateci da un giorno all'altro dopo la rivoluzione spagnuola. — Costoro ci fanno compassione se credono che in Spagna da una rivoluzione militare possa nascere una bene ordinata repubblica.

Perdio diamo lo sfratto morale alle scimie faziose, siamo leali e fedeli ai principii

della nostra unità nazionale e della Monarchia costituzionale, e mettiamoci soprattutto e in tutto gelosi dell'onore e della dignità dell'Italia.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, li 11 novembre.

Il partito democratico spagnuolo ha nel suo programma dato prova di molto buon senso, dichiarando che la forma ideale della democrazia, cioè la repubblica « non si impianta stabilmente se non dove esistono gli elementi atti a farla prosperare. » Spiegata la bandiera di libertà, espone le sue dottrine relativamente ai diritti nazionali e individuali e al modo di farli procedere d'accordo e mantenerli inviolati, quel partito lascia comprendere che accetterebbe la monarchia costituzionale, quando fosse sincera. Ma per guarentirsi contro la possibilità di una dinastia che cerchi di falsare le istituzioni, come fece la borbonica, il partito democratico spagnuolo crede spedito la monarchia elettiva in luogo della ereditaria. Questo concetto, tutto teorico, quando fosse applicato, travolgerebbe la Spagna in un mare di pericoli e di guai. La forma repubblicana con un capo elettivo è già per se stessa feconda di disordini per le gare e ambizioni a cui apre il varco ad ogni elezione di presidente. Molto più lo sarebbe la monarchia, nella quale la dignità regia diventerebbe inevitabilmente occasione di usurpazioni allo scopo di creare un partito dinastico, pronto ad affrontare la guerra civile per far pagare le ambizioni del sovrano e della sua famiglia. La monarchia costituzionale ereditaria ha potuto prender radice nella maggior parte degli Stati d'Europa ed ha fatto felice l'Inghilterra, ha soddisfatto le popolazioni del Belgio, del Portogallo, del Piemonte; se in questi paesi fosse stata adottata la forma elettiva, il regime monarchico costituzionale avrebbe certamente degenerato in dispotismo o in anarchia.

I giornali dell'opposizione che in molte parti approvarono il progetto Bargoni quando era al Ministero il senatore Cadorna, che non l'avrebbe accettato, si dichiarano ora contrari a quel progetto perchè l'attuale ministro dell'interno e i suoi colleghi lo hanno in massima parte accettato.

Nemmeno nelle cose amministrative i nostri incorreggibili della sinistra vogliono transigere collo spirito di antipatia politica che li spinge a combattere sempre e ad ogni costo la parte moderata che siede al governo. Essi poi, contenti di demolire, non hanno saputo formulare un programma da sostituire a quello del Ministero, nè accordarsi nella scelta di un uomo o di pochi uomini, che unifichino e rappresentino il partito tanto amministrativamente quanto politicamente. Così il paese sa che andando con loro dovrebbe cadere nel vuoto.

P.

Cont. della legge del 19 luglio 1868, n. 4480, portante modificazioni a quelle sulle tasse di registro, bollo, società e manomorta;

(Continuazione, vedi n. 266)

Art. 13. Quando non siano state date nel modo sopradescritto le giustificazioni del pagamento della tassa, o quando il corso delle rappresentazioni non debba continuare nei giorni successivi, l'autorità di pubblica sicurezza, nel procedere all'accertamento del prodotto della giornata, giusta il precedente art. 12, sarà in obbligo di eseguire sul prodotto accertato il prelievo di tutte le somme dovute per tassa, trasmettendole all'ufficio di registro o del bollo straordinario, direttamente e per mezzo di vaglia postale.

Nel giorno in cui si chiude il corso delle rappresentazioni, l'ufficiale di pubblica sicurezza, procedendo all'accertamento dei prodotti di quel giorno, dovrà, colla scorta delle note e dei registri degli abbonati, confrontare se tutti abbiano corrisposto il prezzo convenuto, e se di tutte le riscossioni fu tenuto conto nei prospetti anteriori di accertamento.

Ove appariscano crediti, il loro ammontare sarà aggiunto all'ultimo prospetto, e la tassa sarà corrisposta in ragione anche di tali crediti, a meno che il concessionario giustifichi che i crediti siano assolutamente inesigibili.

La stessa aggiunta all'ultimo prospetto sarà fatta per le riscossioni di cui non si fosse tenuto conto nei prospetti precedenti.

Art. 14. Le autorità di pubblica sicurezza, anche per mezzo dei loro agenti subalterni, dovranno esercitare la più attenta sorveglianza sulla regolare immissione nella cassetta dei biglietti o prezzi d'ingresso, sull'esatta iscrizione nei registri a madre e figlia delle riscossioni per abbonamenti di ogni specie dei prezzi dei palchi, sedie, posti distinti e simili, di che nel penultimo capoverso dell'art. 10 del presente decreto, e in genere sull'esatto adempimento di tutte le disposizioni contenute nel decreto medesimo.

In caso di contravvenzione alle disposizioni anzidette, l'autorità di pubblica sicurezza inviterà il concessionario a ripararvi immediatamente, e ove questi non si presti, promuoverà la revoca della licenza.

Art. 15. Non avrà luogo l'eseguimento delle operazioni di che nei precedenti art. 10, 11, 12, 13 e 14, qualora determinato presuntivamente il prodotto lordo del teatro o luogo di trattenimento per tutto il corso delle rappresentazioni, pel quale fu accordata la licenza, l'impresario, appaltatore o concessionario i obblighi al pagamento anche in rate della somma corrispondente all'11 per 100 del prodotto medesimo, e presti cauzione.

Art. 16. Il prodotto presuntivo di che all'articolo precedente, sarà determinato nella metà del provento lordo di cui è suscettibile il teatro o luogo di trattenimento, in ragione della sua capacità e dei prezzi di ogni categoria soggetti a tassa.

Art. 17. Le liquidazioni della tassa nei modi indicati nel precedente articolo 15, saranno fatte tra il concessionario e il ricevitore competente alla riscossione, in concorso e coll'approvazione dell'autorità di pubblica sicurezza.

Si farà uso per tali liquidazioni di apposite stampiglie distribuite a cura dell'amministrazione demaniale.

Art. 18. Le istituzioni di credito, i corpi amministrati e i privati, che nel corso dell'anno 1868 abbiano tenuto in circolazione biglietti, buoni, o altri titoli, di che nell'articolo 24 della legge, e semprechè questa circolazione continui dopo il primo gennaio 1869, dovranno entro tre mesi dall'attivazione della legge stessa, denunziare all'ufficio del bollo straordinario o del registro del rispettivo distretto, il numero e valore dei biglietti o titoli tenuti in circolazione entro l'anno 1868, presentando i rendiconti periodici pubblicati nel corso dell'anno, e in mancanza di questi, una dichiarazione da cui risultino le cifre della circolazione che ha avuto luogo al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.

Nel caso in cui la circolazione abbia avuto luogo per una parte soltanto dell'anno, la denuncia da farsi come sopra indicherà, in base alla circolazione effettiva, l'ammontare presunto della circolazione media dell'anno intero.

La stessa denuncia, corredata dei rendiconti e delle dichiarazioni avanti accennate, dovrà esser fatta entro i primi tre mesi di ciascuno degli anni avventuri, dalle istituzioni di credito, corpi amministrati o privati che negli anni medesimi continuano ad avere biglietti in circolazione.

Le istituzioni di credito, i corpi amministrati ed i privati che incominciassero le loro operazioni di emissione di biglietti di circolazione entro l'anno 1869 o negli anni successivi, faranno come sopra la denuncia della circolazione presuntiva entro 30 giorni da quello in cui hanno dato principio alle loro operazioni.

Art. 19. Ove la circolazione abbia avuto luogo per una parte soltanto dell'anno anteriore, la tassa sulla quale deve essere liquidata la tassa, di che nell'art. 24 della legge, sarà stabilita sommando rispettivamente le cifre indicate in ciascun rendiconto periodico, o dichiarate per ciascun trimestre, e dividendo il totale ottenuto pel numero dei rendiconti o dei trimestri.

Qualora la circolazione abbia avuto luogo per una parte soltanto dell'anno anteriore, la tassa dovuta per l'anno immediatamente successivo sarà liquidata sull'ammontare della circolazione presuntiva, stato dichiarato per tutto l'anno anteriore.

Continua

#### Dall' Opinione:

Riassumiamo alcune lettere che ci giungono da Madrid, 6 novembre:

Il telegrafo vi farà conoscere il giorno delle elezioni della convocazione della Costituente.

E necessario di poter aprire tosto la campagna elettorale, per ravvivare la vita politica e dar un indirizzo all'attività dei partiti.

Si è sicuri che la maggioranza della Costituente sarà monarchica, sia che il Comitato elettorale centrale che sta per costituirsi venga composto di progressisti, unionisti-liberali e democratici non repubblicani, sia che questi ne siano esclusi, ciò che non credo. Rivero, sindaco di Madrid, Martos, Becerra ed altri firmeranno il manifesto elettorale del Comitato centrale, di cui Oloaga sarà il presidente.

I diplomatici esteri si preoccupano molto della scelta del principe, ma il governo continua a tenersi nella più stretta riserva a questo riguardo. Tenete pure per sicuro che non ci è candidato di sorta, e che non ce ne sarà per lungo tempo. Invece di candidati si hanno dei pretendenti; principalmente Don Carlos, che si chiama e si fa chiamare Carlo VII ed il duca di Montpensier. Gli amici d'Isabella, le persone a lei più devote, il padre Claret, suor Patrocinio, il suo stesso marito vorrebbero che essa rinunciasse a' suoi diritti ed a quelli de' figli suoi in favore di Don Carlos, ch'essi considerano, a torto, come un candidato appoggiato dal governo francese.

Alcuni emissari del principe si sono introdotti anche a Madrid; sono sorvegliati e non ispirano alcun'inquietudine. Il gen. Prim ha riorganizzato l'esercito e pose in luogo dei capi reazionari degli uomini sicuri. Era necessario per poter essere pronti a qualsiasi evento. Potrebbe darsi che i carlisti facessero qualche tentativo per accendere la guerra civile; fu sempre il loro sistema, ma non farebbero che delle vittime; il governo non si lascerà sorprendere. Quanto al duca di Montpensier, anch'esso si agita, ed è più dannoso che utile. I candidati farebbero bene di tenersi tutti nell'ombra, di starsene in aspettativa. Si pretende che alcuni membri del governo abbiano degli impegni col duca di Montpensier; se ne hanno, saranno molto ipotetici e non possono vincolare alcuno, essendo subordinati agli interessi generali. Non fa duopo dire che l'ambasciata francese sorveglia gl'intrighi in favore del duca di Montpensier senza farne mostra.

Non si crede impossibile che il re Ferdinando di Portogallo accetti la corona, se gli venisse offerta, a certe condizioni. Si è pure messa fuori la candidatura d'un principe d'Hohenzollern, che è cattolico, ma basta delle candidature.

Ciò che intanto si vuole è, che per le elezioni sia assicurata la più ampia libertà, ma il governo impedirà ogni disordine, o pressione o violenza che i partiti estremi volessero fare.

Finora non si è ancora presa alcuna risoluzione intorno al personale diplomatico. La questione interna domina tutte le altre. Sarà molto se arriveremo alla Costituente senza qualche disordine, ma il governo saprà reprimere e mantenere l'ordine ovunque. Intorno all'imprestato per sottoscrizione, niente di nuovo; si iratta con alcuni banchieri per assicurarne il successo.

Pubblichiamo la relazione del commentatore Brioschi al Ministro dell'istruzione pubblica circa l'effetto del decreto del 7 ottobre sull'ammissione dei giovani alla licenza liceale:

Illustrissimo sig. Ministro,

Col decreto 7 ottobre 1868 accogliendo favorevolmente una proposta della Giunta esaminatrice, la S. V. illustrissima concedeva che ai candidati per l'esame di licenza liceale a rispetto dei quali si verificassero le condizioni stabilite dal decreto stesso, fosse conferito l'attestato di licenza. Il numero complessivo dei giovani ai quali ha potuto questa concessione applicarsi, è, come risulta dall'unito elenco, di centosettantadue. Di questi, è pegno di osservazione che 146, cioè l'85 per cento, avevano fatta mala prova in una sola materia di esame, 24 in due materie in esame, di differenti gruppi, e 2 solamente di materia di esame appartenenti a tre gruppi in cui tutti quanti furono distinti. Relativamente alle materie di esame i centoquarantasei candidati, i quali fallirono in una sola di esse, si suddividono nel modo seguente:

Reiitti per l'esame di letteratura italiana	N. 5
Reiitti per l'esame di letteratura latina	» 65
Reiitti per l'esame di lingua greca	» 36
	N. 106

Reiitti per l'esame di storia	N. 5
Reiitti per l'esame di geografia	» 6
Reiitti per l'esame di filosofia	» 6
	N. 17

Reiitti per l'esame di matematica	N. 12
Reiitti per l'esame di fisica	» 3
Reiitti per l'esame di storia naturale	» 8
	N. 23

E quindi la concessione ministeriale fu applicabile a centosei giovani reiitti in una materia del primo gruppo, a diciassette in una del secondo gruppo, a ventitrè in una del terzo.

Infine, di questi 146 reiitti in una sola materia, 57, cioè il 39 per cento avevano ottenuto nelle altre due dello stesso gruppo un numero di punti, di cui la somma superava il limite di quattordici stabilito dal decreto.

Che se anco nei 24 candidati reiitti in due materie volessi tener conto del gruppo al quale esse appartenevano, trovasi che dieci lo furono in materia dei primi due gruppi, nove in materia del primo e del terzo, cinque in materia del secondo e del terzo.

La concessione si estese a sessantasei sedi di esame, e siccome delle altre trenta, ventidue avevano candidati approvati nella sessione ordinaria, riducesi ad otto il numero delle sedi nelle quali nessun candidato ottenne l'approvazione.

Com'ebbi l'onore di annunciare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> nella mia lettera del 27 settembre ultimo scorso, la Giunta esaminatrice, nelle sue adunanze dell'ottobre, mentre attendeva al proprio compito per la sessione straordinaria, si occupò lungamente nello studiare e discutere i risultati che gli esami di licenza liceale diedero negli ultimi due anni scolastici. La Giunta esaminatrice fu concorde nel credere convenienti ed opportune alcune modificazioni nell'ordinamento di quegli esami, le quali sebbene, come è mio debito, io mi proponga di presentare in altro rapporto, corredandole di tutte quelle considerazioni le quali furono svolte in seno alla Giunta, riassumo nella loro parte più essenziale anco nel presente, affinché, se a V. S. Ill.<sup>ma</sup> non spiace, possano essere più presto conosciute dagli insegnaenti ed dagli allievi.

Si è pertanto stimato opportuno di scemare da un lato il numero degli esperimenti e dall'altro di aggiungere la prova orale in lettere italiane e latine e lingua greca. Gli esami scritti in filosofia, storia, geografia, fisica e storia naturale andrebbero soppressi, ritenendo delle prove scientifiche scritte solamente quella in matematica, il cui giudizio sarebbe pur conferito alla Giunta. Per tali modificazioni, la Giunta ha creduto di rendere più semplice, più spedito e meglio sicuro l'attuale ordinamento degli esami di licenza liceale.

Con piena osservanza.

Il presidente della Giunta esaminatrice  
F. BRIOSCHI.

Il nobile atto del ministro Ribotty ha ispirato alla *Perserveranza* le nobili parole che seguono, e che riproduciamo associandoci ad esse e facendole nostre:

Il ministro della marina ha dato un nobile esempio di disinteresse e di abnegazione. Persuaso che la marina non si potesse riformare senza purgarla di molte erbe vecchie e dannose, e lasciare così spazio a' giovani

germogli di venir su, ha preso la falce animosamente, e l'ha menata a giro, ma non ha voluto che a nessuno potesse parere che facesse luogo per sé nel posto da cui sgombrava altri. Perché non fosse creduto che il riposo dato ad ufficiali di grado superiore a lui fosse un mezzo coperto di avanzamento, più in là, per lui stesso, ha messo se medesimo in quella condizione in cui ponava gli altri. Noi crediamo che si sia molto insistito dai colleghi ed amici, perchè, non privasse la marina del migliore dei suoi ufficiali, di quello il cui nome era da Lisa stesso uscito più chiaro e più puro, solo per cedere una accusa vana, contro cui la fiera onoratezza del suo carattere protestava abbattezza. Ma il ministro non ha sentita ragione; ha pensato che l'effetto morale del suo provvedimento non sarebbe raggiunto tutto, se ogni pretesto di censura e di gelosia non fosse tolto di mezzo. Piuttosto che scemarlo, ha preferito il sacrificio più duro a' un uomo: uscire, tuttora sano e gagliardo, da una professione che s'ama; abbandonare, senza essere provvisto di beni di fortuna, un posto che s'era guadagnato con onorati sudori; e, quello che è assai più doloroso, rinunciare a tutto un avvenire di valore e di gloria.

E v'ha in ciò dell'antico e del maschio. Noi, i quali crediamo che niente sia a sperar meglio d'un paese, che a vedervi cittadini capaci di virtù vera e di sacrificio modesto, siamo lieti più che di qualunque altra cosa, al vederne il Ribotty dare così gran prova. Noi non ricordiamo chi da ministro, a' tempi nostri, abbia fatto del pari. E la Spagna, che dà esempi così diversi, è per questo solo assai più lontana dell'Italia da una meta onorata di tranquillità e di prosperità civile.

Pure, se il Ribotty ha pur voluto fare sacrificio di sé, in tutto il paese si dovrebbe elevare una voce, che chiedesse al Re di collocarlo al suo posto. La voce della cittadinanza potrebbe vincere la risoluzione del soldato.

Sinora la marina aveva visto ben altro. Quando il Garibaldi era dittatore in Napoli, un ministro di marina mise bensì a riposo tutti gli ufficiali superiori a lui di grado, ma per avanzare se e i suoi pari al posto che che così rimaneva vuoto. Più tardi, quando il Rattazzi fu presidente del Consiglio, quegli il quale ha perso all'Italia così vergognosamente la battaglia di Lissa, non lasciò, all'ultima ora, il Ministero, se non dopo avere ottenuto da' suoi colleghi uscenti con lui che il re firmasse un decreto che lo nominasse ammiraglio. E in un Ministero chiamato di *consorti*, e che, certo, solo i *consorti* reggono, che è stato visto per la prima volta un Ministro della marina, così amico dell'onore e del paese e dell'armata da diventare persino nemico di sé medesimo. Il Ribotty ha operato da delicatissimo e virtuoso animo; non v'è Italiano che non gliene debba esser grato; e non v'è Italiano che non dovrebbe volergli dare un segno di cotesta gratitudine ed ammirazione.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 11. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che il Ministero intende di proporre alla Camera dei deputati di discutere prima d'ogni altra cosa la legge di riforma amministrativa, perchè la sessione possa essere fruttifera di bene fin da principio. Non è il caso di discutere subito i bilanci, perchè le relazioni non sono in pronto.

Il ministero spera che la Camera accetterà questa sua savia proposta.

L'arciduca Luigi, figlio dell'ex-granduca di Toscana, dopo un lungo viaggio in Italia, ove ebbe campo, scrive il *Corriere italiano*, di intrattenersi in segreti colloqui con molti capi della reazione, è giunto a Vienna diretto per la Boemia ov'è la sua famiglia.

NAPOLI, 11. — La *Patria* dell'8 annunzia che fra breve sarà aperto al pubblico, esercizio il tronco ferroviario da Napoli al Liri appartenente alla Società delle ferrovie romane.

— Questa notte, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, la martingana *Giulietta*, padrone Bartolomeo Donato, carica di vino e proveniente da Lipari, sbattuta dalla tempesta contro gli scogli fuori della nostra spiaggia, si perdeva. L'equipaggio constava del padrone, di un suo figliuolotto, di quattro marinai e cinque passeggeri. Le grida dei naufraghi furono udite da Americo Vincenzo, sergente nel 72° capoposto della guardia alle carceri del Carmine. Era l'una ora e mezza dopo la mezzanotte, e il bravo sergente, presi con sé tre soldati dalla guardia e il guar-



MUNICIPIO DI ALBIGNASEGO

Giusta il pubblicato avviso è aperto il concorso a tutto 20 corr. al posto di Maestra Elementare coll'annuo assegno di Lit. L. 450.

Padova 2 novembre 1868 Il Sindaco G. TREVES

L'assessore dottor Alessi (3 p. n. 479) Il segr. Bettini

Ad N. 682.

REGNO D'ITALIA

PROV. DI PADOVA. DIST. DI CAMPOS. PIERO

Il Sind. del Com. di Campo S. Martino

AVVISO.

Successivamente a Consigliare Deliberazione 5 novembre 1868, si rende noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 23 novembre suddetto questo Ufficio di Comunale residenza ed in presenza della Giunta Municipale, si procederà al Primo Esperimento d'Asta per il sub Appalto biennale per gli anni 1869-1870 dei dazi di consumo per questo territorio, in base alla Tariffa oggi stesso compilata, e per l'annuo canone di Lit. L. 3200.

Avvertenze principali:

- 1. Niuno è eccettuato dal concorrere all'Asta, ma prima di disporsi a qualunque offerta, deve cautare l'offerta medesima con una somma corrispondente al ventesimo della somma per l'intero canone biennale.
2. Le offerte d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate entro dieci giorni decorribili da quello del deliberamento.
3. Entro il termine di dodici giorni dalla data della delibera, deve il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto cominatoria di perdere la cauzione di offerta, e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio pericolo.
4. Il sub appalto sarà deliberato al maggiore offerente.
5. In mancanza di concorrenti all'Asta per lo stabilito giorno 23 corr. verrà tentato un secondo esperimento nel successivo giorno 28 detto.
6. Presso la Segreteria Comunale saranno ostensibili a chiunque dal giorno d'oggi in

avanti i capitoli d'onere e la sumentovata Tariffa.

Campo S. Martino, 5 novembre 1868.

Il Sindaco BREDA FELICE-LUIGI Il Segretario DOMENICO FERRARETTI.

(1 p. 488)

ATTESTATO

Il sottoscritto conferma colla presente che il sig. Ignazio Wieser, nato a Bolzano in Tirolo era dal 1° ottobre 1864 sin al fine di ottobre a corr. nel suo servizio, facendo nel tempo stesso il cantiniere e macellaio.

Essendo stato il contegno del medesimo per tutto il tempo suindicato a piena soddisfazione in ogni riguardo, e avendo egli stesso richiesto il suo licenziamento, si dichiara oggnor pronto il sottoscritto, di dargli la migliore raccomandazione ad ogni domanda.

Giuseppe Nieder

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 33 pub. n. 317

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

di

L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soleggendo di carne. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,134

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli eretismi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 62,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: una bambina del sig. notaio Bonin, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 21 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Krinzi farm. — VENEZIA; Ponci (59 publ. n. 372)

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria Padova, Piazza dell'Erbe

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69

Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

Elenco dei Libri di Testo

adottati dal Municipio per le Scuole del Comune di Padova

Table listing school books for various classes (CLASSE I, CLASSE IV, CLASSE II, CLASSE III) including titles like 'Graglia D.', 'De Castro V.', 'Thouar P.', 'Pera F.', 'Boccardo', 'Pacini S.', 'Costa', 'Rizzo Abb. Gio.', 'Puoil', 'Schiaparelli', 'Franco', 'Banti', 'Pagnoni', 'Paoletti', 'Gatta', 'Pagnini', 'Danna C.', 'Fornaciari', 'De-Candia', 'Pagnoni', 'Gatta', 'Pagnini', 'Lessona', 'Danna Casimiro', 'Parato A.', 'Schiaparelli', 'Danini', 'Lessona', 'Danini', 'G. Luvin', 'F. Serventi'.

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovasi il Manuale Scolastico redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi delle ditte T. Vaccherino di Torino, Enrico Trevisini di Milano e G. B. Paravia e C. di Torino.

Si avverte che per le Scuole primarie sono prescritti i soli Modelli del professore ANTONIO COSTA e che l'unico deposito trovasi presso la sopradetta Ditta Editrice. (10 publ. n. 421)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, prevengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacia del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertrami G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonazzi — Savona: L. Alibegan (119 p. n. 19)